



Gruppo assembleare
Alleanza Verdi e Sinistra
Il Presidente

MOZIONE

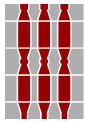
OGGETTO: Avvio di un progetto pilota per la distribuzione gratuita di prodotti igienici femminili presso le scuole e gli spazi pubblici della Regione

PREMESSO che:

- La scuola è per eccellenza il luogo dell'inclusione, nell'ambito del quale ogni diversità trova accoglienza e cittadinanza nel rispetto dei principi costituzionali, e rappresenta il contesto privilegiato per promuovere la parità di genere e l'educazione alla salute.
- Il ciclo mestruale rappresenta un fenomeno fisiologico che in nessun caso deve essere motivo di disagio o esclusione per le ragazze e le donne; tuttavia, persistono ancora inspiegabili tabù e difficoltà di accesso ai prodotti necessari per gestire questo aspetto naturale della vita femminile.
- Una persona con ciclo mestruale vive mediamente 40 anni di fertilità, affrontando circa 480 cicli mestruali nel corso della vita, con un impiego stimato di oltre 12.000 assorbenti igienici e un costo complessivo di circa 1.800 euro per l'intera vita fertile.
- Secondo un sondaggio WeWorld-Ipsos condotto su un campione rappresentativo della popolazione italiana, il 16% delle persone intervistate dichiara di non potersi permettere i prodotti mestruali desiderati, e circa il 14% ricorre all'uso della carta igienica per gestire il flusso mestruale.
- Sempre stando alla medesima indagine, circa 1 persona su 2 ha dovuto rinunciare almeno una volta ad attività scolastiche o lavorative a causa delle mestruazioni, con una perdita media di 6,2 giorni scolastici e 5,6 lavorativi all'anno.

CONSIDERATO che:

- Gli assorbenti igienici sono elementi essenziali per la salute e l'igiene femminile, necessari per assorbire il flusso mestruale e prevenire infezioni dell'apparato uro-genitale. Un ricambio infrequente è causa di scarsa igiene durante il periodo mestruale, che può comportare rischi significativi per la salute ed è direttamente collegata ad infezioni del tratto urinario e riproduttivo.
- Sebbene prodotti mestruali siano beni di base essenziali, tra le giovani si registra diffusamente il fenomeno della c.d. "povertà mestruale", cioè l'impossibilità economica di far regolarmente fronte all'acquisto di supporti igienici adeguati ad affrontare e gestire le mestruazioni, fenomeno che colpisce particolarmente le fasce più vulnerabili della popolazione.
- Nel rapporto al Consiglio ONU A/HRC/53/40 (23 marzo 2023) è stato evidenziato che la *period poverty* colpisce anche Paesi ad alto reddito e richiede risposte politiche mirate.



Gruppo assembleare
Alleanza Verdi e Sinistra
Il Presidente

- Secondo i dati ISTAT più recenti, in Italia la povertà assoluta colpisce circa il 9,8% degli individui, coinvolgendo oltre 5,7 milioni di persone. Tra queste, sono particolarmente colpite le donne: 2,27 milioni vivono in condizioni di indigenza, rappresentando uno dei gruppi più numerosi tra le categorie economicamente vulnerabili.
- Da diversi anni le rappresentanze studentesche e la società civile sollecitano interventi finalizzati alla riduzione dell'IVA sui prodotti igienici femminili che, per troppo tempo, sono stati trattati come veri e propri beni di lusso.

DATO ATTO che:

- L'attivismo delle istituzioni locali, dei movimenti studenteschi e della società civile, ha portato nella Legge di bilancio per il 2022 al passaggio di tali beni dalla categoria dei prodotti con IVA al 22% a quella dei beni essenziali con IVA al 5%;
- Nella legge di bilancio per il 2024 è stato previsto un incremento dell'IVA sui prodotti igienico-sanitari e sui prodotti per l'infanzia, dal 5% al 10%, con un impatto economico estremamente negativo sulle famiglie e la popolazione femminile;

EVIDENZIATO che:

- Diversi Paesi dell'Unione Europea come Irlanda e Scozia hanno completamente rimosso l'IVA sui prodotti mestruali, mentre altri hanno attivato la distribuzione gratuita degli stessi all'interno degli spazi pubblici.
- Dal 2021, in Francia vengono distribuiti gratuitamente assorbenti in tutte le università e le residenze studentesche del paese. Nel 2022, in Spagna è stata approvata una riforma che ha previsto la distribuzione gratuita di assorbenti in scuole, carceri, centri femminili ed enti pubblici. Sempre nel 2022, Scozia è entrata in vigore una legge che obbliga le autorità a fornire prodotti per il ciclo femminile gratuitamente all'interno delle strutture pubbliche.
- In Italia, la Regione Valle d'Aosta è stata la prima a avviare il progetto che introduce nelle scuole superiori del suo territorio i distributori di assorbenti gratuiti per le studentesse, seguendo l'esempio di numerosi paesi europei.
- Diverse Università italiane (Firenze, Padova, Milano), su sollecitazione delle Rappresentanze Studentesche, hanno installato distributori gratuiti di assorbenti o dato vita a programmi di distribuzione gratuita, mentre centinaia di comuni hanno adottato azioni amministrative per facilitare l'accesso a questi beni essenziali.



Gruppo assembleare
Alleanza Verdi e Sinistra
Il Presidente

RITENUTO che:

- L'installazione di distributori gratuiti di prodotti igienici femminili (tampon box) a partire dalle scuole e, progressivamente, in ogni altro spazio pubblico rappresenta un intervento concreto per garantire il diritto delle donne a un accesso sostenibile a prodotti fondamentali per la salute e l'igiene personale.
- Iniziative di questo genere sono state già autonomamente intraprese da collettivi e gruppi studenteschi all'interno di alcune scuole umbre (ad esempio al Liceo scientifico Galilei di Perugia), e che tali esempi virtuosi meritano di essere sostenuti e promossi dall'Amministrazione.
- Tali iniziative contribuiscono, tra l'altro, a superare radicati tabù e stereotipi che ancora esistono sul tema delle mestruazioni, promuovendo una cultura dell'inclusione e della normalizzazione di processi fisiologici legati al ciclo femminile.
- È necessario estendere questa misura sia alle scuole secondarie di primo grado che di secondo grado, per garantire un accesso universale e dignitoso ai prodotti mestruali.
- L'accesso indiscriminato e gratuito ai prodotti igienici femminili rappresenta – oltre che un rilevante tema di salute pubblica – una questione di giustizia sociale e di parità di genere, che non può essere subordinata alla capacità economica individuale.

CONSIDERATO inoltre che:

- La Risoluzione del Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU — “*Menstrual hygiene management, Human rights and gender equality*” (A/HRC/56/L.26, 2024), inserisce la gestione dell'igiene mestruale nel più ampio quadro dei diritti umani e della parità di genere, chiedendo agli Stati di integrare la MHM (*menstrual hygiene management*) nelle politiche nazionali e di rendere disponibili prodotti, strutture e informazioni.
- Nel 2022, l'Unione Europea con la direttiva 2022/542 al nuovo comma due dell'art. 98 specifica che gli Stati membri possono applicare, in aggiunta alle due aliquote ridotte di cui al paragrafo 1 dello stesso articolo, un'aliquota ridotta inferiore al minimo del 5%, fino alla completa rimozione della stessa. Al punto tre dell'allegato sono compresi proprio i prodotti di protezione dell'igiene femminile e i prodotti igienici assorbenti;
- Il principio di eguaglianza sostanziale di cui all'art. 3, comma 2, della Costituzione Italiana, stabilisce che “*E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana*”, ostacoli tra i quali certamente rientra la c.d. povertà mestruale.
- L'Articolo 13 dello Statuto Regionale dell'Umbria – relativo al diritto alla salute – stabilisce che “*La Regione promuove la salute quale diritto universale (...) anche attraverso una rete di servizi*



Gruppo assembleare
Alleanza Verdi e Sinistra
Il Presidente

sanitari, sociali e assistenziali regionali, accessibile, equa e non discriminatoria, assicurando il coinvolgimento degli utenti, dei cittadini, del volontariato e degli enti del terzo settore e garantendo la qualità delle prestazioni. La Regione, nell'attuazione delle politiche sanitarie, ispira la propria azione al principio della centralità e della dignità dell'individuo".

- Appare urgente una revisione del sistema fiscale che elimini ogni forma di discriminazione di genere, riconoscendo i prodotti mestruali come beni di prima necessità e non di lusso.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO SI IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE:

1. Ad avviare progetti pilota e sperimentazioni volte all'installazione di distributori gratuiti di prodotti igienici femminili (tampon box) presso le scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio regionale, accompagnando l'istallazione con campagne di sensibilizzazione ad un uso corretto e rispettoso delle forniture rese, nell'interesse comune della popolazione scolastica.
2. A definire l'iter progettuale in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, le USL e gli enti locali, garantendo la sostenibilità economica dell'iniziativa, anche attraverso lo stanziamento di fondi, la stipula di convenzioni con fornitori per prezzi agevolati e collaborazioni con associazioni e cooperative sociali del territorio.
3. A promuovere campagne di sensibilizzazione sull'educazione mestruale e sulla salute riproduttiva, in collaborazione con agenzie formative e reti associative presenti sul territorio, al fine di contrastare stereotipi e tabù di genere.
4. A rappresentare presso il Governo italiano, il Parlamento e in ogni opportuna sede istituzionale la necessità urgente di ridurre l'aliquota IVA sui prodotti igienici femminili e per l'infanzia dal 10% al 4%, allineandosi agli standard europei più avanzati. Ciò allo scopo di riconoscere definitivamente questi prodotti come beni di prima necessità, eliminando ogni forma di discriminazione fiscale di genere
5. A monitorare l'efficacia della sperimentazione attraverso indicatori specifici (utilizzo dei distributori, feedback delle utenti, impatto sulla frequenza scolastica), al fine di ampliare progressivamente l'iniziativa a tutti gli istituti scolastici del territorio regionale e valutare eventualmente di estenderla in futuro alle università, agli istituti di formazione superiore, ai consultori e alle case di comunità, agli uffici pubblici regionali aperti alla cittadinanza e ad altri spazi di pubblico accesso, quali biblioteche, centri sportivi e culturali.

Il consigliere regionale